

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIII - 2015
Fascicolo II - Luglio - Dicembre

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXIII 2015 - Fascicolo II - Luglio - Dicembre

BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO

Fondato nel 1896

Pubblicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,
UMBERTO LEVRA, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*), ALDO A. SETTIA,
ISIDORO SOFFIETTI

MARINO ZABBIA, <i>La « Cronica imaginis mundi » di Iacopo d'Acqui nella cultura storiografica del Trecento</i>	pag. 281
MARCO FASOLIO, <i>I vassalli e le comunità renitenti agli obblighi militari nei documenti del marchese Teodoro I Paleologo di Monferrato</i>	» 315
MARCO BETTASSA, « <i>Il dishonesto disegno</i> ». <i>Conflitti sociali in una comunità d'ancien régime</i>	» 359
NOTE E DOCUMENTI	
PAOLO BUFFO, <i>Il Liber maleficiorum della curia di Teodoro I Paleologo (1323-1325) (seconda parte)</i>	» 399
DISCUSSIONI	
GIAN SAVINO PENE VIDARI, <i>Note e considerazioni su unità e unificazione italiana a 150 anni dall'unificazione legislativa ed amministrativa</i>	» 519
CONVEGNI	
GABRIELLA MORABITO, <i>Biblioteche e Wikipedia. Creazione di contenuti ad accesso aperto</i>	» 567
RECENSIONI	
ANDREA NICOLOTTI, <i>Sindone. Storia e leggende di una reliquia controversa (Franco Quaccia)</i>	» 573
MARINA BENEDETTI, <i>La valle dei Valdesi. I processi contro Tommaso Guiot, sarto di Prigelato (Oulx, 1495); I margini dell'eresia. Indagine su un processo inquisitoriale (Oulx 1492) (Maria Carla Lamberti)</i>	» 579
NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA	» 585
SOCI DELLA DEPUTAZIONE	» 629

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70,00 (estero € 90,00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00). Conto corrente bancario IBAN IT06G0200801046000000515160 intestato alla Deputazione Subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO - BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIII 2015

Secondo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

CONVEGNI

Biblioteche e Wikipedia. Creazione di contenuti ad accesso aperto

Il seminario dell' 8 settembre 2015 organizzato dal CoBiS (Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino e provincia) e patrocinato dall'AIB Piemonte, ospitato nella sala convegni dell'INRIM (Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica), si inquadra nell'ambito del percorso iniziato dal coordinamento con il convegno del 2 ottobre 2014, con l'obiettivo di continuare l'approfondimento e il dibattito su nuove tematiche, nuove tecnologie, nuove sfide che riguardano le biblioteche, dimostrando apertura verso l'attuale cambiamento sociale della comunicazione, pur mantenendo i compiti principali delle biblioteche, specialistiche e non.

Ma perché si è affrontato il tema «Biblioteche e Wikipedia»? La biblioteca è attraversata da un processo di cambiamento ed è influenzata dalla contrapposizione tra due diversi modelli: da una parte, la biblioteca come istituto sociale, intesa soprattutto come luogo dell'attività spontanea di istruzione degli utenti (patrimonio ereditato dalla cultura dell'Ottocento e Novecento); dall'altra la tendenza a far prevalere le esigenze del singolo nei confronti della collettività, tipica della cultura contemporanea caratterizzata dall'aumento dei consumi, che formano molti segmenti di pubblico diversi.

L'evoluzione delle attività e della funzione di struttura sociale e di pubblico servizio per la collettività riconosciuta alla biblioteca richiede nuove risposte e il convegno ha inteso presentare una proposta di dialogo e di confronto con la cultura partecipativa, attraverso la collaborazione tra le biblioteche e Wikipedia.

Maurizio Vivarelli (docente di Bibliografia e Biblioteconomia nell'Università di Torino) ha introdotto il convegno con un'analisi generale del

tema. «La diffusione di Wikipedia» ha affermato il relatore «a partire dai primi anni del 2000, è un dato di fatto evidente e palese, sotto gli occhi di tutti, che sarebbe riduttivo sia negare sia analizzare in modo sommario e pregiudiziale. Wikipedia, nella sua attuale configurazione, esprime una modalità di produzione, organizzazione e comunicazione dei contenuti su base partecipativa, e per questo si inserisce in un paradigma (problematico ed incompleto) ispirato dalle ideologie del web sociale, entro il quale le gerarchie canoniche si attenuano, ed emerge la centralità della figura del *prosumer*, cioè di quella forma ibrida di utente che, contestualmente, produce e consuma cultura. Per questa serie di problematiche è di grande interesse, dal punto di vista della storia della cultura, prendere in esame l'esperienza di Wikipedia adottando uno sguardo interpretativo orientato alla «lunga durata». E secondo questa prospettiva è importante mettere in evidenza il fatto che un autorevole storico della cultura e delle idee, Peter Burke, ha individuato proprio in Wikipedia uno degli estremi periodizzanti di un suo recente volume che analizza le modalità di elaborazione della conoscenza dall'*Encyclopédie*, appunto, a Wikipedia. Il volume, intitolato *Dall'Encyclopédie a Wikipedia* (Bologna, Il Mulino, 2013), completa un percorso di analisi avviato dallo stesso autore con *Storia sociale della conoscenza. Da Gutenberg a Diderot* (Bologna, Il Mulino, 2002)».

L'intervento di Vivarelli ha fornito recenti aggiornamenti sulle competenze non univocamente interpretate come elementi di complessità e centralità per il futuro delle biblioteche. L'uso delle tecnologie è fondato su un livello volontaristico come accade anche nell'Università di Torino e, per superare questo limite, ha ricordato tra le iniziative il progetto *Medihum* (Memoria Digitalis Humanistica), nato nel 2014 e gestito dal centro di Ricerca Interdipartimentale per la digitalizzazione e la realizzazione di Biblioteche Digitali Umanistiche dell'Università di Torino. Il centro intende svolgere un'attività di ricerca sulla digitalizzazione nell'ambito dell'informatica umanistica. Ha inoltre fatto riferimento al più recente soggetto *DiCultHer* (Cultural Digital Heritage School), un asse di valorizzazione integrale a livello nazionale per l'alta formazione alla cultura digitale, indispensabile per gli operatori della cultura per la formazione fattuale sugli OCR (*optical character recognition*) e i LOD (*Linken Open Data*). Infine, ha citato il Polo della Ricerca dell'Università di Torino per l'estensione del Polo UTO SBN alle biblioteche specialistiche (area CoBiS), che

consentirà l'uso del sistema gestionale Sebina Open Library e l'implementazione dei dati bibliografici del SBA (Sistema Bibliotecario d'Ateneo).

Lorenzo Losa e Federico Leva, di Wikimedia Italia¹, hanno illustrato la storia di Wikipedia. Il termine nasce dall'hawaiano *wiki*, veloce, e il suffisso *pedia*, e dovrebbe essere pronunciato Wikipedia, come per il termine enciclopedia. È un sito privo di pubblicità ed i numeri sono interessanti: 532 milioni di visitatori singoli al mese², con oltre 35 milioni di voci in oltre 280 lingue. Sono state poi analizzate le collaborazioni tra Wikimedia e le biblioteche, progetti come Wikisource (una biblioteca di monografie, documenti, testi di pubblico dominio o con licenze libere) e Wikidata³ (dati strutturati in database). In particolare risultano particolarmente utili i metadati di una biblioteca e le informazioni che le biblioteche, con i bibliotecari, possono mettere a disposizione per costituire nuovi contenuti culturali.

Per l'Italia sono in corso attività che promuovono progetti con Wikipedia per l'accesso ai dati dei beni culturali. Non a caso il 28 novembre 2014 è stato organizzato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze un convegno nazionale: *Sfide e alleanze tra Biblioteche e Wikipedia*. Tra gli argomenti trattati: la condivisione della conoscenza, dei dati, dei testi, delle persone. La Biblioteca nazionale di Firenze sostiene i progetti con Wikipedia in Wikidata; in particolare l'alleanza è una nuova opportunità per il multilinguismo del Thesaurus del Nuovo soggettario.

Questa iniziativa fa parte del progetto GLAM⁴ (Galleries, Libraires Archives and Museums) volto ad avviare la collaborazione tra il mondo Wikipedia e gli istituti della conoscenza – biblioteche, musei, archivi – che intendono lavorare per elaborare contenuti *open access*: un percorso indispensabile per arricchire e valorizzare la conoscenza libera. Altre iniziati-

¹ Wikimedia Italia è ospitata in Wikimedia Foundation, una organizzazione senza scopo di lucro statunitense, che accoglie un insieme di soggetti tra cui la più famosa Wikipedia, (enciclopedia online a contenuto aperto, multilingue, collaborativa), Wikidata, Wikisource, GLAM-Wiki, ed altri...

² <http://reportcard.wmflabs.org/>

³ Wikidata, è (un progetto della Wikimedia Foundation) una raccolta di dati strutturati in un *repository* per fornire il supporto a Wikipedia e altri progetti.

⁴ Glam Wiki: il progetto è stato avviato nel 2011; GLAM/biblioteche è la collaborazione tra Wikipedia e le biblioteche in Italia.

ve sono in corso in biblioteche italiane oltre a quella di Firenze: la biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma ha avviato un progetto di donazione a Wikisource di 200 libri del secolo XVI digitalizzati; l'Università di Firenze e Salerno stanno costruendo le voci del sistema bibliotecario di ateneo; l'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) ha un accordo con Wikimedia Italia per le attività di condivisione dei propri dati dell'Anagrafe delle biblioteche italiane, rilasciati con «licenza *creative commons zero*», che saranno integrati in Wikidata; hanno inoltre concordato ulteriori iniziative per diffondere i principi dell'*open access* e dell'*open culture*. Glam/Beic⁵ è una collaborazione per la promozione della conoscenza, della condivisione e il riuso dei materiali. Federico Leva, relatore del convegno, è stato un wikipediano in residenza fino a gennaio 2015; il lavoro si concentra sulle operazioni di traduzione delle opere della BEIC, sulla creazione di nuove voci biografiche, sull'azione di «disorfanamento» delle pagine orfane, e alle voci di Wikidata già esistenti si aggiungono i nuovi collegamenti.

Ci sembra pertanto opportuno avere la visione di quello che stanno sperimentando le biblioteche in ambito Wiki; il progetto GLAM promuove la creazione di gruppi di lavoro qualificati e competenti per la mediazione culturale, che mancavano nel mondo dei wiki. La notizia contenuta in Wikipedia appare in primo piano nei motori di ricerca, di conseguenza per le biblioteche la rete diventa uno strumento per far conoscere i propri contenuti ad accesso libero.

Federico Morando, di Nexa for Center Internet e Society, del Politecnico di Torino (è dal convegno del 2 ottobre 2014 che collabora con il CoBiS sui temi dell'informatica dei beni culturali e giuridici in Internet) ha introdotto il tema delle licenze libere *creative commons* che nascono per esigenze del *software* libero e *open source*: condividere i codici sorgente per nuovi servizi, «progetti come Wikipedia hanno mostrato come questo approccio possa funzionare in altri contesti». Le licenze *creative commons* (CC) nascono nel 2001 alla Stanford Law School (Lawrence Lessing) e sono 'portate' in Italia nel 2003-2004. Creative Commons Italia (CCIT) è il

⁵ BEIC - Biblioteca Europea di informazione e cultura, biblioteca digitale multidisciplinare, <http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/BEIC>

gruppo di lavoro italiano affiliato a Creative Commons coordinato dal Centro Nexa. Le licenze d'autore CCO, di pubblico dominio, sono usate per dati bibliografici e catalografici (Europeana) e le scansioni di opere in pubblico dominio; le licenze CC, usate dalla Regione Piemonte e Wikipedia, hanno un vincolo: « se l'autore intende consentire la circolazione o determinati utilizzi dell'opera, deve formalmente esplicitarlo, altrimenti ogni uso è da considerarsi illegittimo ».

Una buona pratica d'uso degli strumenti informatici nell'area metropolitana di Torino è il recente lavoro di digitalizzazione dell'archivio del Teatro Stabile di Torino⁶ che ha messo sul *web* tutta la documentazione degli spettacoli prodotti dall'anno della sua fondazione 1955 a oggi (573). Anna Peyron ha illustrato il lavoro: « ad ogni scheda di stagione, alla quale sono stati collegati i relativi materiali documentari (locandina, cartellone, fotografie della conferenza stampa ecc.), sono state inoltre collegate le schede relative ai singoli spettacoli, con i relativi legami agli interpreti, che permettono in fase di consultazione la navigazione anche per persone (cosa che con il solo trattamento cartaceo non era possibile). Alle schede degli spettacoli sono stati collegati i documenti relativi (locandina e manifesto, copione, quaderno di sala, fotografie, ecc.). Il progetto continua e stiamo per affrontare l'archivio di Lucio Ridenti, con l'inserimento dei carteggi, dattiloscritti e manoscritti e lo spoglio dei fascicoli del "Il Dramma" ».

La ricerca di strumenti e metodologie continua con i LOD (*Linked Open Data*); un esempio interessante e attraente del loro uso è *Mapping The Republic of Letters*⁷ (Stanford Humanities): una bella piattaforma che vede la collaborazione tra le Università di Stanford e Oxford e un laboratorio di ricerca del design, che studia la rappresentazione visiva di fenomeni culturali e sociali; le immagini sono strumenti interattivi come i testi. Un modello di progetto sperimentale ed una sfida per il CoBiS.

GABRIELLA MORABITO

⁶ <http://archivio.teatrostabiletorino.it>

⁷ <http://republicoflettersstanford.edu>

